

Foto di Karim Selmaoui/Ansa-Epa



Foto di Yahya Arhab/Ansa-Epa



Marocco, cinque morti nelle proteste

Cinque corpi carbonizzati sono stati trovati all'interno di una banca data alle fiamme durante le manifestazioni di domenica scorsa nella città di Al-Hoceima in Marocco. Secondo il ministero dell'interno nel corso delle proteste a Marrakech e Larache per chiedere riforme ci sono stati 128 feriti.

In una intervista rilasciata alla Cnn, il principe ereditario ha riconosciuto che c'è una analogia con Belfast esclamando che «quello che vogliamo evitare è di sprofondare, come in Irlanda del Nord, in una guerra di miliziani e di fazioni». Ma la folle sparatoria dell'esercito del Bahrein giovedì scorso – 50 feriti, di cui tre gravi, uno clinicamente morto – è stato in piccola scala un perfetto esempio di «Sanguinosa Domenica» e all'epoca i movimenti per i diritti civili dell'Irlanda del Nord furono rapidamente soppiantati dall'Ira. Chiaramente la famiglia reale è stata colpita dagli eventi della settimana scorsa. L'ammissione del sultano al-Khalifa che «questo non è il Bahrein che conosco; non pensavo di poter mai assistere ad una cosa del genere», né è la prova. Ma le sue parole sembrano insinuare che le manifestazioni di collera sono state provocate semplicemente dalle immagini televisive delle rivoluzioni in Tunisia e in Egitto. Per la cronaca, la ribellione degli sciiti contro la monarchia sunnita che governa il Paese va avanti da anni con centinaia di prigionieri politici torturati in quattro prigioni a Manama e dintorni e con i torturatori spesso provenienti dall'esercito giordano – così come molti soldati del Bahrein

vengono dalle zone del Punjab e del Baluchistan in Pakistan. Ieri la folla ha chiesto ripetutamente il rilascio dei detenuti politici con striscioni su cui apparivano le foto di giovani tuttora in carcere ad anni dalla sentenza. Sono centinaia.

C'è poi la storia sconvolgente dei camion con celle frigorifere che avrebbero portato via dozzine di ca-

La Rotonda della Perla

Da giorni accoglie i dimostranti, ci sono sciiti ma anche sunniti

Il malcontento

Gli slogan contro la famiglia reale diventano sempre più duri

daveri per seppellirli segretamente, magari in Arabia Saudita. Ciò potrebbe rientrare nella ridda di voci degli ultimi giorni, ma ora circolano i nomi di alcuni degli scomparsi – uomini che erano presenti nella zona della Rotonda della Perla la settimana scorsa quando l'esercito ha aperto il fuoco.

Dodici nomi sono stati appena resi noti: il quattordicenne Ahmed Sa-

Yemen, il presidente: «Non me ne vado»

Incurante delle proteste, il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh, al potere da 32 anni, ha escluso di volersi fare da parte: «Se vogliono che me ne vada io sono disposto a lasciare soltanto attraverso le urne». Il clero islamico del paese ha emesso un editto in cui vieta il ricorso alla forza sui dimostranti.

lah Issa, Hossein Hassan Ali, 18 anni, Ahmed Ali Mohsen, 25 anni, Badria Abda Ali, una donna dall'età sconosciuta, Hani Mohamed Ali, 27 anni, Mahdi al-Mahousi, 24 anni, Mohamed Abdullah, 18 anni, Ahmed Abdullah al-Faraj, 21 anni, Fadel Jassem, 45 anni e Hossein Salman, 48 anni. Alcuni inglesi che abitano in un condominio nei pressi, prima che l'esercito aprisse il fuoco sono stati avvertiti di non scattare foto se non volevano che l'esercito sparasse anche contro di loro.

Hassan Ali Radhi, il più giovane dei 18 parlamentari sciiti del Bahrein, concorda sul fatto che si è allargato il divario tra dimostranti e opposizione politica ufficiale ormai appiattita sulle posizioni del principe ereditario Salman.

«Attendiamo una iniziativa del principe ereditario», mi ha detto. «Non ha parlato di riforme né di monarchia costituzionale né di un parlamento eletto esclusivamente dal popolo. Se i cittadini eleggessero il governo e il primo ministro, se la prenderebbero con loro nel caso in cui le cose dovessero andare male. Ora se la prendono con il re».

«Noi consigliamo di abbattere le barriere tra il popolo e la famiglia reale. Quando Hillary Clinton è ve-

nuta in Bahrein le ho detto che non volevamo che la Quinta Flotta degli Stati Uniti rappresentasse un ostacolo al cambiamento; sta di fatto che al momento il Bahrein è il peggior alleato strategico degli Stati Uniti».

Il capo del sindacato dell'industria Alba, Ali Bin Ali – che è sunnita – ha avvertito che i suoi uomini

Nel cuore di Manama

È stata costruita un'autentica cittadina mobile della rivolta

Le voci

Si parla di camion con celle frigorifere per portare via i cadaveri

erano liberi di scioperare. «Ora che hanno sparato ai manifestanti in strada, le nostre dimostrazioni avranno un carattere politico», ha detto.

E non è proprio musica per le orecchie del principe ereditario.

(c) The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto